

Rubens

a Palazzo Te

Pittura, trasformazione e libertà

a cura di Raffaella Morselli
con la collaborazione di Cecilia Paolini

PALAZZO TE

Marsilio  Arte

L'idillio della natura

Ilaria Miarelli Mariani

fig. 1. Pieter Paul Rubens, *Tre uomini di profilo*, 1600-1608, da Andrea Mantegna, *Trionfo di Cesare*, matita nera e rossa con acquerellature gialle e verdi e lumeggiatura bianca, su cartoncino ricoperto di carta veneziana azzurra ora virata al verde, 416 x 350 mm, Boston, Isabella Stewart Gardner Museum, inv. P 21e10

Le opere di Rubens e Jordaens esposte nella Sala dei Venti di Palazzo Te ben si accordano ai temi raffigurati negli ovali, prevalentemente scene di pesca, caccia, lotta contro bestie feroci e riti antichi, che fanno parte di una complessa raffigurazione zodiacale che mostra l'influsso degli astri sulle vite umane (figg. 2-4). Desunti dal *Matheseos Libri VIII* di Firmico Materno, trattato di astrologia tardo-imperiale che deriva in parte dall'*Astronomica* del poeta augusteo Manilio, le scene, come l'intera sala, sono ideate da Giulio Romano e realizzate insieme agli stuccatori Nicolò da Milano e Andrea Pezi e ai pittori Benedetto Pagni, Girolamo da Treviso e Anselmo Guazzi. Il tema della sala è introdotto dall'iscrizione tratta da una satira di Giovenale posta sulla porta che immette nell'attigua Sala delle Aquile «Distant enim quae sydera te excipiant»¹. Una decorazione intrisa di citazioni antiquariali e di rimandi a opere rinascimentali che Rubens dimostra di aver studiato con attenzione. Egli, infatti, era stato affascinato dalla cultura classica e italiana ben prima di raggiungere l'Italia. Viaggio che il suo maestro, il *pictor doctus* Otto van Veen, aveva a sua volta effettuato.

Romolo e Remo allattati dalla lupa della Pinacoteca Capitolina [cat. 22] è uno degli esempi più efficaci della particolare e complessa visione dell'antico di Rubens e della sua idea di natura. Visione che accoglie suggestioni da opere d'arte classiche e rinascimentali, ma che è alimentata anche da una vastissima conoscenza di testi antichi e contemporanei che meditano sul riposo e sugli elementi del paesaggio. Una ricreazione di un immaginario pastorale all'insegna del culto delle lettere e dell'antichità.

Al primo periodo mantovano è datato, infatti un grande disegno oggi conservato a Boston (Isabella Stewart Gardner Museum), che riproduce tre delle teste del *Trionfo di Cesare* di Mantegna (fig. 1), un ciclo spesso richiamato nell'opera di Rubens, anche negli anni successivi al rientro ad Anversa. Sempre nella città dei Gonzaga, inoltre, Rubens ha l'occasione di acquistare un album di disegni appartenuti alla bottega di Giulio Romano, che, ad Anversa, conserva gelosamente nel suo studio. L'album, insieme ad altri disegni acquistati in Italia, costituisce il nucleo di una vasta collezione di fogli di lavoro che il pittore, spesso ritoccandoli e adattandoli a un gusto a lui più congeniale, riutilizza costantemente come ispirazione per le sue opere.

Ma è con i viaggi a Roma che le suggestioni ricevute si ricompongono in un linguaggio personale ed estremamente sofisticato, finalmente al cospetto dei marmi antichi e della grande pittura italiana da Raffaello ai Carracci. Durante il secondo soggiorno romano, compiuto insieme al coltissimo e amato fratello Philip, con cui risiedeva in via della Croce, il pittore esegue una serie di disegni da opere antiche che costituiranno anch'essi un bacino inesauribile di temi e soggetti. A Mantova, Rubens godeva di una libertà invidiabile, Vincenzo I gli concedeva infatti il permesso di viaggiare per studio e di lavorare per altri committenti² ed è così che riesce a studiare e a ricevere importanti commissioni nella città pontificia.

1 «Dipende infatti da quali stelle ti ricevano [quando nasci]» Traduzione a cura di chi scrive. 2 Paolini 2019, p. 31.

Un tema interamente tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio (I, 689-712) è il *Pan e Siringa* di Jacob Jordaens dell'Instituto Moll di Madrid [cat. 24]. Pan, figlio di Hermes, si innamorò della ninfa Siringa, seguace di Diana che, per sfuggirgli, si fa trasformare dalle Naiadi, sulle sponde del fiume Ladone, in canne lacustri. Sono le stesse canne da cui Pan, avendone ascoltato il dolce suono, trae il suo strumento. Il tema, già affrontato da van Balen e da Rubens, è dipinto varie volte da Jordaens. Il soggetto era infatti molto ricercato sul mercato fiammingo, soprattutto come dipinto da camera. La figura sulla destra è la personificazione del fiume Ladone, che, derivata dall'incisione di Marcantonio Raimondi da Raffaello, *Il giudizio di Paride*, è aggiornata a modi più naturali. Anche qui come in *Romolo e Remo allattati dalla lupa* di Rubens, il fiume si appoggia a una condotta laterizia da cui scorre l'acqua mentre la posa di Siringa richiama quella della *Venus pudica*. La fonte diretta è stata individuata in un sarcofago con il mito di Adone conservato in Palazzo Ducale a Mantova, probabilmente conosciuto attraverso un disegno. Le figure abitano uno spazio ridotto in cui compaiono, oltre ai protagonisti, alcuni eroti, uno dei quali capovolge una torcia, simbolo dello sventato amore di Pan.

Il già citato album legato alla bottega di Giulio Romano acquistato a Mantova, che Rubens ritocca e adatta alle sue esigenze e di cui era particolarmente geloso, rimane una fonte di suggestioni stilistiche, tematiche e tecniche dopo il ritorno in patria. Tra i più importanti fogli della raccolta, quello raffigurante *Ila trasportato dalle ninfe* [cat. 1], oggi alla Fondation Custodia di Parigi. Il tema, forse preparatorio per la residenza di caccia dei Gonzaga a Marmirolo, poi distrutta, o per un ignoto ciclo di arazzi, è tratto dalle *Egloge* di Virgilio. La figura della ninfa serve a Rubens come modello per una delle figure della *Nascita di Venere* per la Torre de la Parada del 1637 ca. – la palazzina di caccia ampliata da Filippo IV per cui il pittore, aiutato da vari artisti tra cui Jacob Jordaens, doveva eseguire un imponente ciclo di scene mitologiche tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio, di cui esistono quasi tutti i bozzetti preparatori. Nella scena, Rubens unisce la suggestione della figura della ninfa dal foglio con *Ila trasportato dalle ninfe* a quella dall'affresco con Venere che esce dalle acque nel soffitto della Sala dei Venti, finita nel 1527 e che probabilmente Rubens aveva disegnato in un perduto foglio. Nella collezione Lugt è invece conservato il foglio interamente di mano di Rubens tratto dalla stessa invenzione di Giulio Romano raffigurante cinque figure di donne [cat. 2]. Precedentemente attribuito a van Dyck, il disegno è stato riassegnato al periodo italiano di Rubens²⁰.

[cat. 24]
JACOB JORDAENS
Pan e Siringa
1620 ca.
olio su tela, 175,3 × 134,6 cm
Madrid, Instituto Moll
(Epiarte S.L.), inv. 1892

²⁰ Wood 2010, I, p. 310.



OPERE IN MOSTRA

**JAN BRUEGHEL
IL VECCHIO**

Bruxelles 1568 - Anversa 1625

Le nozze di Peleo e Teti

1610 ca.

olio su rame, 35,5 x 46,5 cm
Copenaghen, SMK, National Gallery
of Denmark, inv. KMSSP225

Bibliografia: Koester 2000, pp. 56-57, 289, fig. 18; Ertz 2008-2010, p. 814, n. 407.

[cat. 19] p. 79

PIETRO DEL PO

Palermo 1610 - Napoli 1692

Psiche trasportata da Zefiro
1630-1692

acquaforte e bulino, 280 x 290 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica,
inv. S-FC30938

Bibliografia: Bartsch 1803-1821, XX, p. 255, n. 31; *Incisori napoletani del '600*, 1981, p. 177, n. 167; *Giulio Romano* 1993, p. 229, n. 213.

[cat. 16] p. 67

GIORGIO GHISI

Mantova 1520-1582

*Figura allegorica con sfera
o Vittoria alata*

1560 ca.

matrice, 247 x 156 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica,
inv. M-637

Bibliografia: *Indice delle stampe De' Rossi* 1735, p. 54 c. 10; Lewis 1985, pp. 137-138, n. 38; *Giulio Romano* 1993, pp. 177-178, n. 166; Grelle lusco 1996, p. 442, p. 54 c. 10; Bellini 1998, p. 151, n. 33.

[cat. 8] p. 50

Amore e Psiche

1574

bulino, 324 x 234 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica,
inv. S-FC50576

Bibliografia: Bartsch 1803-1821, XV, p. 403, n. 45; Boorsch, Lewis 1985, pp. 167-168, n. 50; *Giulio Romano* 1993, p. 179, n. 168; Bellini 1998, pp. 229-232, n. 53.

[cat. 9] p. 52

JACOB JORDAENS

Anversa 1593-1678

*Le figlie di Cecrope trovano
il bambino serpente Erittonio*
1617

olio su tela, 169 x 279 cm
Anversa, Koninklijk Museum voor
Schone Kunsten, KMSKA, inv. 842

Bibliografia: *Jordaens and the Antique* 2012, pp. 84-85; *Jordaens* 2013, p. 188; Tuymans 2018, pp. 182-183.

[cat. 20] pp. 72-73, 83

Pan e Siringa

1620 ca.

olio su tela, 175,3 x 134,6 cm
Madrid, Instituto Moll (Epiarte S.L.),
inv. 1892

Bibliografia: *Jordaens and the Antique* 2012, pp. 91-93.

[cat. 24] p. 101

Satiro suona il flauto

1639 ca.

olio su tela, 99 x 105 cm
Bilbao, Museo de Bellas Artes,
inv. 89/48

Bibliografia: d'Hulst 1956a, pp. 189, 347, n. 69; d'Hulst 1974, vol. I, p. 238, n. A145, fig. 158, vol. II, tav. II; Díaz Padrón 2012b, pp. 151-173.

[cat. 21] pp. 35, 87

*Giovane uomo con cane
e una giovane donna*

1640-1645 ca.

olio su tela, 190,8 x 88,5 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: Kelchtermans 2021,
pp. 18-27; Kelchtermans, Van
Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 52] p. 190

*Un vecchio, un pazzo, una
giovane donna e un gatto*

1640-1645 ca.

olio su tela, 191,2 x 88,5 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: Kelchtermans 2021,
pp. 18-27; Kelchtermans, Van
Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 53] p. 190

Amore e Psiche

1652 ca.

olio su tela, 229 x 268,5 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: *Jacob Jordaens* 1993,
pp. 258-267; McGrath 2009,
pp. 33-35; Kelchtermans 2021,
pp. 18-27; Tamà, Lainé 2021,
pp. 28-31; Kelchtermans,
Van Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 48] p. 186

L'oracolo di Apollo

1652

olio su tela, 233 x 269 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: *Jacob Jordaens*
1993, pp. 258-267; McGrath
2009, pp. 33-35; Kelchtermans
2021, pp. 18-27; Tamà, Lainé
2021, pp. 28-31; Kelchtermans,
Van Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 44] p. 182

La curiosità di Psiche

1652 ca.

olio su tela, 235,5 x 133,5 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: *Jacob Jordaens*
1993, pp. 258-267; McGrath
2009, pp. 33-35; Kelchtermans
2021, pp. 18-27; Tamà, Lainé
2021, pp. 28-31; Kelchtermans,
Van Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 45] pp. 183, 194-195

*Mercurio porta Psiche
sull'Olimpo*

1652 ca.

olio su tela, 226 x 123 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: *Jacob Jordaens*
1993, pp. 258-267; McGrath
2009, pp. 33-35; Kelchtermans
2021, pp. 18-27; Tamà, Lainé
2021, pp. 28-31; Kelchtermans,
Van Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 46] p. 184

*Psiche riceve la coppa
dell'immortalità sul monte
Olimpo*

1652 ca.

olio su tela, 225,3 x 266,5 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: *Jacob Jordaens*
1993, pp. 258-267; McGrath
2009, pp. 33-35; Kelchtermans
2021, pp. 18-27; Tamà, Lainé
2021, pp. 28-31; Kelchtermans,
Van Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 47] pp. 184-185

*Quattro putti con una
ghirlanda di fiori*

1652 ca.

olio su tela, 227,5 x 124,5 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: *Jacob Jordaens*
1993, pp. 258-267; McGrath
2009, pp. 33-35; Kelchtermans
2021, pp. 18-27; Tamà, Lainé
2021, pp. 28-31; Kelchtermans,
Van Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 50] p. 187

*Sei putti con una ghirlanda
di frutta*

1652 ca.

olio su tela, 228,3 x 125,7 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: *Jacob Jordaens*
1993, pp. 258-267; McGrath
2009, pp. 33-35; Kelchtermans
2021, pp. 18-27; Tamà, Lainé
2021, pp. 28-31; Kelchtermans,
Van Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 49] p. 187

Volo di Amore

1652 ca.

frammento
olio su tela, 55,3 x 65,2 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: *Jacob Jordaens*
1993, pp. 258-267; McGrath
2009, pp. 33-35; Kelchtermans
2021, pp. 18-27; Tamà, Lainé
2021, pp. 28-31; Kelchtermans,
Van Cauteren 2022, pp. 28-59.

[cat. 43] p. 180

DA JACOB JORDAENS

Anversa 1593-1678

*Vecchio alato trasporta una
giovane donna*

1850 ca.

olio su tela, 246 x 126 cm
Anversa, The Phoebus Foundation
Bibliografia: *Jacob Jordaens* 1993,
pp. 258-267; McGrath 2009,
pp. 33-35, pp. 28-59; Kelchtermans
2021, pp. 18-27; Tamà, Lainé 2021,
pp. 28-31; Kelchtermans, Van
Cauteren 2022.

[cat. 51] p. 188

GEORG PENCZ

Norimberga 1500 ca. - Lipsia 1550

*Presa di Cartagine (Gesta
di Scipione)*

1539

matrice, 428 x 569 mm
Roma, Istituto centrale per la grafica,
inv. M-1801

Bibliografia: Bartsch 1803-1821,
VIII, p. 344, n. 86; Hollstein 1954-
XXXI, 1991, p. 173 n. 76; Koch 1981,
p. 115, n. 86; *Giulio Romano* 1993,
pp. 50-52, n. 43.

[cat. 7] p. 48